

**Domenica 3 dicembre 2023, Milano Valdese**  
**1^ Domenica di Avvento**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Genesi 21, 1-21 (Nascita d'Isacco)**

*1 Il SIGNORE visitò Sara come aveva detto; e il SIGNORE fece a Sara come aveva annunciato. 2 Sara concepì e partorì un figlio ad Abraamo, quando egli era vecchio, al tempo che Dio gli aveva fissato. 3 Abraamo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. 4 Abraamo circoncise suo figlio Isacco all'età di otto giorni, come Dio gli aveva comandato. 5 Abraamo aveva cent'anni quando gli nacque suo figlio Isacco. 6 Sara disse: «Dio mi ha dato di che ridere; chiunque l'udrà riderà con me». 7 E aggiunse: «Chi avrebbe mai detto ad Abraamo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure io gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia». 8 Il bambino dunque crebbe e fu divezzato. Nel giorno che Isacco fu divezzato, Abraamo fece un grande banchetto. 9 Sara vide che il figlio partorito ad Abraamo da Agar, l'Egiziana, rideva; 10 allora disse ad Abraamo: «Caccia via questa serva e suo figlio; perché il figlio di questa serva non dev'essere erede con mio figlio, con Isacco». 11 La cosa dispiacque moltissimo ad Abraamo a motivo di suo figlio. 12 Ma Dio disse ad Abraamo: «Non addolorarti per il ragazzo, né per la tua serva; acconsenti a tutto quello che Sara ti dirà, perché da Isacco uscirà la discendenza che porterà il tuo nome. 13 Anche del figlio di questa serva io farò una nazione, perché appartiene alla tua discendenza». 14 Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, prese del pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, mettendoglieli sulle spalle con il bambino, e la mandò via. Lei se ne andò e vagava per il deserto di Beer-Sceba. 15 Quando l'acqua dell'otre finì, lei mise il bambino sotto un arboscello. 16 E andò a sedersi di fronte, a distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Che io non veda morire il bambino!» E seduta così di fronte, alzò la voce e pianse. 17 Dio udì la voce del ragazzo e l'angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del ragazzo là dov'è. 18 Alzati, prendi il ragazzo e tienilo per mano, perché io farò di lui una grande nazione». 19 Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua e andò, riempì d'acqua l'otre e diede da bere al ragazzo. 20 Dio fu con il ragazzo; egli crebbe, abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco. Egli si stabilì nel deserto di Paran e sua madre gli prese per moglie una donna del paese d'Egitto.*

Quella di Agar è una storia spaventosa!

Se vedessimo questa storia diventare una serie televisiva su Netflix non saremmo delusi rispetto allo sviluppo della trama e dei/delle protagonisti/e che si adatta ai film più drammatici pieni di colpi di scena: un uomo mette incinta una donna che non è sua moglie, la moglie si arrabbia e lo convince ad uccidere sia suo figlio che l'altra donna. C'è gelosia, avidità, interesse personale che si traduce in violenza inflitta ai più fragili: in questo caso una donna immigrata, schiava e suo figlio.

Ma dobbiamo conoscere questa storia, perché è anche la storia. È la storia delle nostre relazioni sentimentali incoerenti, pasticciate, che non hanno né capo né coda. E' la storia delle contraddizioni umane che è fatta di urla, dolore, pretese. Questa è una delle storie con cui Gesù è cresciuto, da cui ha conosciuto e imparato la vita e il carattere di Dio che si è rivelato anche in questa storia.

Abramo e sua moglie Sara non sono in grado di avere un figlio, e avere una discendenza è molto importante. Quindi, nel tentativo far avverare questo sogno, lei lo convince a dormire con un'altra donna in modo che possa avere un figlio. Abramo lo fa, l'altra donna rimane incinta, ed è felice e si sente autorizzata a godersi tutte le attenzioni del suo padrone.

Sara si arrabbia, ed è comprensibile, anche se è stata sua l'idea di procedere in questo modo, e inizia a parlare malissimo di Agar. Abramo è in mezzo a sua moglie e a una donna incinta di suo figlio.

Di lì a poco il bambino nasce e viene chiamato "Dio ascolta" che in ebraico diventa Ismaele.

Ismaele cresce sotto le cure di suo padre. Dio rinnova l'alleanza con Israele attraverso Abramo e il suo unico figlio Ismaele, insieme a tutti gli uomini della loro famiglia, si fanno circoncidere. Quando Ismaele è adolescente, Sara rimane incinta.

Qualcosa a quel punto ha fatto ribollire il sangue di Sara che supplica il marito di scacciare questa schiava con suo figlio, perché il figlio di una schiava non erediterà insieme a suo figlio Isacco.

Sara, per mostrare il disprezzo, non li chiama per nome, non dice di cacciare Agar e Ismaele ma dice "questa schiava" e "il figlio di una schiava". Le sue intenzioni sono chiare, vuole sbarazzarsi di loro.

La situazione diventa molto dolorosa per Abramo che rischia di perdere suo figlio. Non dimentichiamoci che nel capitolo successivo Dio comanda ad Abramo di sacrificare il figlio che ha avuto da Sara. Quindi nel capitolo 21 Sara ordina ad Abramo di sacrificare Ismaele, e Dio salva Ismaele nel deserto. Nel capitolo 22, Dio comanda ad Abramo di sacrificare Isacco, e Dio salva Isacco.

Quindi, proprio come Abramo si prepara per il sacrificio del figlio di Sara, Isacco, Abramo si alza presto la mattina, e manda Agar e Ismaele nel deserto. Quando l'acqua finisce, Agar non sopporta di vedere suo figlio morire e piange. Dio ascolta le grida di Ismaele e Dio apre gli occhi di Agar affinché veda la fonte d'acqua.

Non ci sono lezioni edificanti in questa storia, se non il vedere l'impegno costante di Dio nei confronti di Agar e Ismaele, gli estranei. Dio benedice non solo Isacco, ma anche Ismaele, il figlio illegittimo di una schiava straniera.

È l'avidità di Sara che porta alla violenza: "Non voglio che mio figlio debba condividere le terre, il bestiame, l'oro con il figlio della serva; quindi fai quello che devi fare per sbarazzarti di quella minaccia per mio figlio e per la sua eredità."

Sì, è una storia dura questa. Ad Abramo non è chiesto di costruire un'arca e neanche di liberare il suo popolo dalla schiavitù: deve solo credere alla promessa della terra. Deve lasciare suo padre Therah e raggiungere una terra che gli viene descritta come luogo di benedizione. Una chiamata quindi alla felicità, alla fecondità, alla fioritura: *lo farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione* (12,2).

E' una chiamata alla vita e al contempo al futuro senza violenza sorta con l'arcobaleno di Dio.

La vocazione di Abram è nel credere incondizionatamente ad una promessa e partire ed è questo che lo rende un persona giusta. *Egli credette al SIGNORE, che gli contò questo come giustizia* (15,6).

Mentre Noè era già giusto e il riconoscimento di questo stato lo ha portato a realizzare la salvezza per molt\* attraverso l'arca, Abram è riuscito a vedere nella promessa della terra qualcosa di grande che lo riguardava e al quale poteva partecipare anche tutto Israele.

Abram è partito perchè si è fidato della voce nonostante non avesse visto a chi quella voce appartenesse. Sapeva che:

- quella voce era buona
- ciò che avrebbe trovato corrispondeva al meglio di ciò che desiderasse
- Abram ha compiuto un atto radicale di fiducia
- Nella vocazione di Abram ritroviamo la grammatica universale delle vocazioni
- Le vocazioni iniziano con Abram e la promessa della felicità
- Nella terra promessa è uno straniero
- Si rifugia in Egitto
- Si rimette in cammino
- La giustizia di Abram è nel rimettersi in cammino sempre, nonostante la delusione, nonostante la terra promessa sia stata occupata o sia arida
- Abram riceve la prima chiamata a 75 anni e diventa Abramo a 99: **1** *Quando Abramo ebbe novantanove anni, il SIGNORE gli apparve e gli disse: «Io sono il Dio onnipotente; cammina alla mia presenza e sii integro; 2 e io stabilirò il mio patto fra me e te e ti moltiplicherò grandemente». 3 Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e Dio gli parlò, dicendo: 4 «Quanto a me, ecco il patto che faccio con te; tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni; 5 non sarai più chiamato Abramo, ma il tuo nome sarà Abraamo, poiché io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni.»*
- Anche Sara cambia nome: Dio disse ad Abraamo: *«Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamare più Sarai; il suo nome sarà, invece, Sara»*
- Tra la prima vocazione e la seconda Abramo diventa un uomo irreprensibile

Prima non lo era:

- incontro con il faraone e la paura di morire

- la schiava Agar: Il Dio in cui crediamo è un Dio che libera o che sostiene gli esseri umani nella sopravvivenza? (Genesi 16: 1-16; 21: 9-21) che viene data dalla sua padrona Sara, ad Abramo, affinché generasse un figlio che lei non aveva potuto far nascere. Quando, in seguito alla nascita di Ismaele, Sara riesce a diventare la madre di Isacco convince Abramo a cacciare via sia Agar che Ismaele. I due vagano nel deserto di Beer-Sceba a lungo e ricevono la protezione del Signore che vede le lacrime di una madre disperata e sente la voce del piccolo al quale promette non solo di generare una lunga progenie ma una nazione.

Ed ecco allora la domanda di cui vi parlavo: perché Dio non ha liberato Agar dalla schiavitù, dall'esilio forzato nel deserto, da una vita difficile e piena di asperità? Eegete womanist (questa parola usata per la prima volta dalla scrittrice Alice Walker negli anni '80 descrive il pensiero delle femministe nere che si sono occupate di smascherare lo schiavismo, la segregazione, il sessismo, lo sfruttamento economico di cui sono state vittime le donne nere nella storia degli Stati Uniti sino alla metà del 1800). Proprio queste pensatrici vedono nella storia di Agar una risonanza con la loro storia che le porta a dire che Dio non libera l'umanità ma la sostiene nella sopravvivenza. Come il Signore è stato accanto alle schiave nere.

Mi chiedo se siamo abbastanza forti e fedeli da agire insieme a Dio che interviene nella storia per salvare e benedire i vulnerabili, piuttosto che seguire i nostri istinti umani di interesse personale, egoismo e avidità.

- Neanche Dio sapeva se Abramo sarebbe andato fino in fondo e ucciso Isacco. Lo ha scoperto mentre accadeva e si è commosso
- Le cose impossibili possono accadere, l'importante è continuare a camminare

La grandezza di Abramo è nella fiducia in Dio e nella capacità di rialzarsi dalla sua mediocrità.

Più volte nei Vangeli Gesù ci chiede di accogliere lo straniero e di prendersi cura dei più vulnerabili. Il nostro lavoro come discepoli è ed è sempre stato quello di seguire la chiamata di Dio e seguire le parole di Gesù. Ne siamo capaci? Forse con il suo aiuto, sì.

Chiediamo allora al Signore di benedire i nostri giorni su questa terra.

Amen